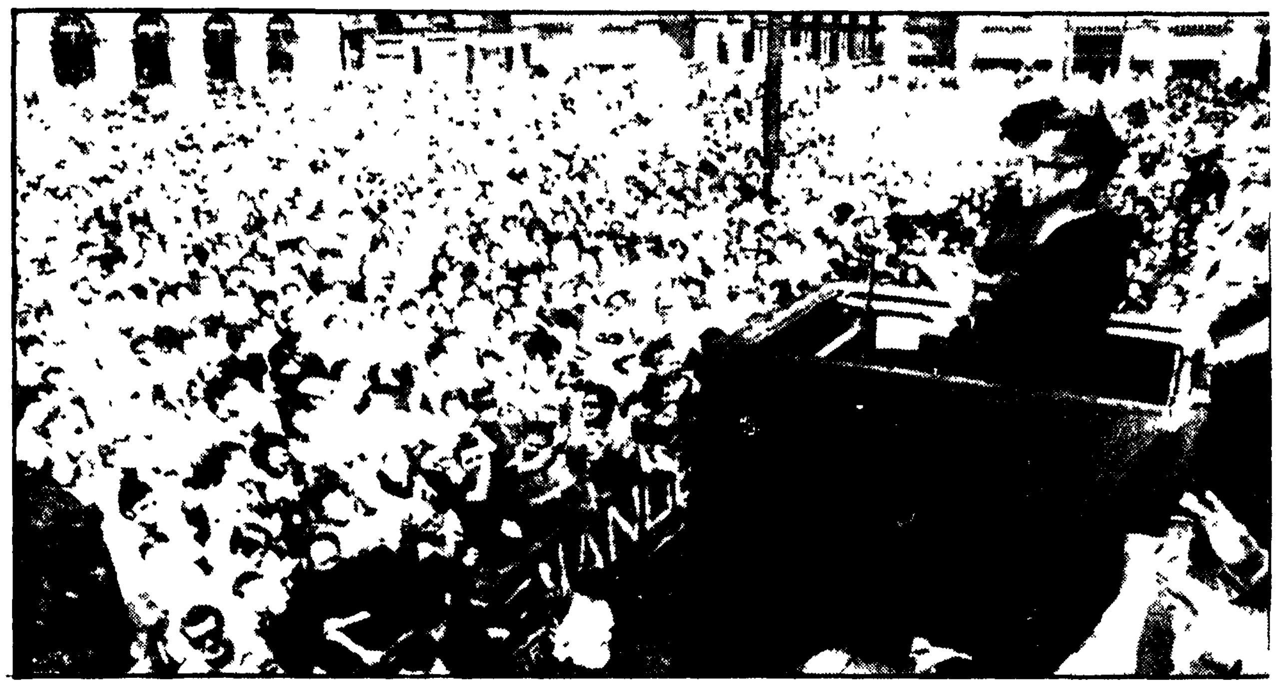
UN I° MAGGIO DI LOTTA SEGNATO DALL'IMPEGNO INTERNAZIONALISTA



Il Primo Maggio è stato caratterizzato da grandi manifestazioni, come ogni anno. La festa del lavoro è stata anche la festa della libertà, della democrazia, della vittoria sull'oppressione e sull'imperialismo. Lo storico successo del popolo vietnamita è stato salutato, così, con gioia e con partecipe entusiasmo da tutti i lavoratori in ogni piazza italiana.

A Torino questo carattere internazionalista è stato particolarmente vivo, anche per la partecipazione al comizio in piazza S. Carlo di delegazioni della Repubblica democratica del Vietnam, del sindacato unitario cileno che lotta nella clandestinità, di lavoratori greci e spagnoli. Per la Federazione CGIL, CISL e UIL ha parlato Rufino. Di fronte ad una folla enorme (è stata una delle più grandi manifestazioni del 1 Maggio nel capoluogo piemontese) il compagno Nguyen Tuan, sindaco della cittadina di Nan Dihn, della RDV, ha detto in particolare che «la vittoria del nostro popolo è anche la vostra vittoria, e il più bel dono che noi potessimo offrire alla classe operaia e ai lavoratori del mondo intero che da trent'anni ci offrono solidarietà. Non *dimenticheremo mai ciò che avete fatto* per noi. Un piccolo popolo come il nostro, con mezzi inadeguati, ha potuto combattere e vincere due grandi imperialismi. Ora sapremo fare nuovi sforzi per assicurare la pace. Saremo degni della vostra fiducia e della vostra solidarietà». Queste parole sono state salutate da una vera e propria ovazione dalla folla che invadeva anche le vie circostanti.

Nelle foto: a sinistra, un'immagine di piazza S. Carlo a Torino mentre parla il rappresentante vietnamita, a destra, il comizio di Lama a piazza S. Giovanni, a Roma.

Una festa di popolo, una grande e combattiva giornata

Milano: lungo il corteo le bandiere del Vietnam

Il comizio di Storti e il saluto di Polotti — I discorsi dei rappresentanti sindacali del Cile e del Sud Africa — Una folla immensa ha attraversato la città

Dalla nostra redazione

MILANO 2

La sfilata che ieri a Milano ha visto la partecipazione di decine di migliaia di lavoratori di donne di giovani con le loro bandiere e le loro fanfare con i loro canti e i loro slogans è stata una festa popolare e una manifestazione di lotta insieme.

I giovani comunisti che hanno sfilato nel grande corteo partito dai bastioni di Porta Venezia alle forze politiche democratiche hanno saputo esprimere questo binomio con un «invenzione» *semplice ed efficace*.

Portavano una grande bandiera del Vietnam vittorioso larga come una strada lunga quanto le braccia dei dieci ragazzi che la tenevano tesa ad un metro dal selciato. Il grande drappo rosso e blu con la stella gialla in mezzo era coperto di fiori. Si gonfiava e si abbassava subito dopo secondo il movimento ritmico che gli veniva impresso, e i fiori salivano e scendevano come gli zampilli di una *fontana*.

Davanti alla bandiera uno striscione «Il Vietnam ha vinto». Dietro centinaia di voci gridavano l'entusiasmo per questa storica vittoria.

Il corteo del 1° maggio organizzato dai sindacati si è formato ieri mattina, com'è ormai tradizione sui bastioni di Porta Venezia. A pochi giorni dal grande sciopero generale del 22 aprile scorso che aveva risposto alle nuove provocazioni fasciste alla tensione seguita ai fatti di Milano decine di migliaia di lavoratori di cittadini tante donne migliaia di giovani si sono ritrovati puntuali all'appuntamento.

Sul largo viale che fiancheggiava i giardini pubblici le rappresentanze delle diverse categorie dei partiti politici democratici delle federazioni giovanili si sono disposte con gli striscioni e le bandiere.

Un grande striscione inneggiante al Primo Maggio con le parole d'ordine per l'unità per una nuova politica economica e sociale del paese apriva la sfilata che cominciava a muoversi lentamente poco dopo le nove.

Dietro la bandiera tricolore della Federazione CGIL-CISL-UIL i dirigenti dei sindacati, con le segreterie al completo della Federazione unitaria milanese di quelle di categoria e Bruno Storti in rappresentanza della federazione nazionale.

Il medagliere dell'ANPI e le bandiere dei partigiani e dei deportati precedevano i dirigenti dei partiti democratici cittadini. Poi le migliaia e migliaia di lavoratori raccolti attorno agli striscioni delle categorie e dei consigli di fabbrica.

Ai canti e agli slogans dei lavoratori si intersecavano le note di numerosi corpi bandistici o le canzoni degli altoparlanti piazzati sulle auto dei sindacati.

Migliaia erano i giovani le donne, i compagni che seguivano lo striscione della Federazione comunista milanese le bandiere delle sezioni quella del nostro giornale.

Il fazioso comportamento di gruppi appartenenti alla sinistra extra parlamentare ha impedito che alcune centinaia di aderenti del movimento «Comunione e Liberazione» partecipasse alla manifestazione. Quest'ultimi che hanno rinunciato a sfilare nel corteo per evitare incidenti in un comunicato emesso oggi protestano per la discriminazione di cui sono stati oggetto.

Il corteo ha sfilato per oltre due ore mentre Piazza del Duomo si riempiva di folla. Giulio Polotti che ha portato il saluto della Federazione sindacale milanese ha parlato mentre migliaia di lavoratori erano ancora in corteo lungo corso Venezia e corso Vittorio Emanuele. Carmen Roa a nome della centrale sindacale dei lavoratori cileni e Zola Ntambo rappresentante dei sindacati clandestini del Sud Africa hanno portato la loro drammatica testimonianza di lotta ricevendo l'applauso caldo e solidale dei lavoratori presenti.

Storti che ha preso la parola a nome della Federazione CGIL CISL UIL ha ricordato che questa festa del lavoro viene dopo un poderoso responsabile massiccio intervento del movimento sindacale contro le provocazioni e le violenze fasciste in difesa dell'ordine democratico e repubblicano e dopo una grande giornata di lotta quella del 22 aprile nella quale la classe lavoratrice ha riproposto con decisione e tenacia la sua piattaforma per gli investimenti l'occupazione e una politica per il Mezzogiorno.

«È una proposta seria e responsabile — ha detto Storti — per la quale chiediamo con insistenza e da tempo un confronto con i pubblici poteri convinti come siamo di non doverci isolare in posizioni rivendicative e monetizzanti ma di dover affrontare i problemi della società».

Bianca Mazzoni

Per un nuovo sviluppo economico

Le grandi manifestazioni dal Nord al Mezzogiorno

Manifestazioni cortei di lavoratori e comizi tenuti dai dirigenti sindacali hanno segnato le strade e le piazze di tutte le città italiane.

• • •

BOLOGNA 2

In tutta l'Emilia Romagna grandi manifestazioni unitarie hanno caratterizzato la festa dei lavoratori. A Bologna un enorme corteo ha percorso nella mattinata le strade del centro tra due ali di folla plaudente e si è poi riversato nella piazza Maggiore già affollata da decine di migliaia di lavoratori e cittadini entusiasti. Sul palco a sintetizzare i motivi della grande mobilitazione popolare la scritta «1° Maggio 1945-1975. Uniti contro il fascismo per l'occupazione gli investimenti le riforme». Presenti oltre alle bandiere dei sindacati delle leghe dei consigli di fabbrica delle numerose aziende in lotta (Ducati Wuhrer Galba ecc.) e di zona i gonfaloni dei comuni della provincia e un vessillo con i colori della bandiera del GRP.

Dopo l'introduzione del segretario della Camera del lavoro Sighinolfi ha parlato il compagno Carlos Lima che portava il saluto della centrale unica dei lavoratori cileni. Pierre Carniti oratore ufficiale a nome della Federazione nazionale CGIL CISL UIL ha ricordato come nel nostro *paese ancora* il fascismo si manifesti attraverso atti di terrorismo e teppismo criminale. Ha poi sostenuto lungamente applaudito che per chiudere i covi e le centrali del terrore nero e colpire i mandanti basta applicare la Costituzione «che non è neutrale ma è antifascista».

• • •

VENEZIA 2

Le principali vie di Mestre sono state teatro di un imponente manifestazione provinciale con la quale migliaia di operai di giovani di lavoratori hanno voluto celebrare il 1° maggio. Da via Torino attraverso via Piave piazza Sicilia fino in piazza Ferretto una folla di migliaia di persone ha manifestato la presenza la forza e la volontà di lotta dei lavoratori contro il terrorismo la reazione e il *malgoverno* per il rafforzamento della democrazia per nuove scelte di sviluppo economico e sociale. La manifestazione si è conclusa con il comizio del compagno Garavini intervenuto a nome della Federazione CGIL CISL e UIL.

• • •

TRIESTE 2

Migliaia e migliaia di triestini (quindi forse ventimila) hanno dato vita ad una possente manifestazione caratterizzata da una forte carica di entusiasmo per la vittoria del Vietnam. Accanto ai lavoratori delle fabbriche del porto degli uffici sono stati straordinariamente numerosi i giovani studenti e lavoratori italiani e sloveni. Erano presenti rappresentanze dei sindacati jugoslavi delle ACLI dell'UDI del SUNIA studenti greci e profughi cileni. Nel suo discorso in piazza Goldoni (sul palco c'era per la prima volta il sindaco di Trieste) il segretario generale della UIL Vanni ha richiamato la necessità dell'impegno antifascista. Riproponendo il confronto con il governo sui molti problemi [illegible] ha proseguito l'oratore — [illegible] tentativi di confinare il sindacato alla sola problematica contrattuale [illegible] autentico modo di essere [illegible] zionale [illegible] lotta sindacale senza la quale non potranno mutare gli attuali equilibri di potere.

GENOVA 2

La vittoriosa conclusione della guerra in Vietnam ha veramente segnato quest'anno la festa internazionale del lavoro. Così è stato nel capoluogo ligure dove la celebrazione presenti migliaia di lavoratori ha avuto luogo la sera del 30 aprile in piazza Barracca a Sestri Ponente. È lo stesso è accaduto ieri a Campenave a Capreno di Sori in Vacenna a Murta a Begato a Coronata a Pinigaro e via dicendo in tutti i luoghi cioè dove lavoratori e cittadini si sono riuniti per la tradizionale celebrazione della festa internazionale.

• • •

MATERA 2

I lavoratori e i disoccupati della Basilicata hanno celebrato la festa del primo maggio con manifestazioni cortei e comizi in sessanta comuni della regione oltre a Matera e Potenza. Ovunque entusiasmo per la grande vittoria del popolo vietnamita e per la sconfitta dell'imperialismo americano e dei suoi fantocci. Particolarmente significative sono state le manifestazioni di Rionero Lavello Melfi Venosa Lagonegro Latronico Senise Sant'Arcangelo Villa d'Agri Irsina Pisticci Maconia Pomarico Valsinni Nova Siri Stigliano Ferrandina e Montescaglioso. In numerosi altri comuni tra cui Bernalda Tricarico Montalbano Ionico Accettura e Gorgoglione si sono stati comizi dei dirigenti sindacali delle Camere del Lavoro.

• • •

CATANZARO 2

Il 1° maggio è stato celebrato in Calabria con centinaia di manifestazioni. Le più importanti delle quali si sono svolte a Cosenza (ha parlato il segretario generale della Federmezzadri CGIL Afro Rossi) a Reggio (ha parlato il segretario dei metalmeccanici CISL Tridente) a Lamezia Terme (ha parlato il segretario regionale della CISL [illegible]) e ad Aieta dove ha parlato Molinari della FILTEA CGIL.

• • •

PALERMO 2

Centinaia di lavoratori si sono riversati sulla piana di Portella della Ginestra attorno al «masso» che porta il nome del leader del movimento dei «Fasci siciliani» Nicola Barbato per ricordare con una manifestazione popolare il barbaro eccidio compiuto il 1° maggio del 1947 dalla banda di Salvatore Giuliano foraggiata dagli agrari. A Palermo una grande folla di lavoratori e di giovani si è riversata nel parco della Favorita dove i sindacati hanno organizzato un denso programma di manifestazioni. A Catania un lungo corteo cui hanno partecipato oltre 5000 lavoratori ha percorso le vie del centro. A Milazzo migliaia di lavoratori si sono raccolti attorno ai 110 operai della «Metallurgica Sicula» un'azienda del gruppo Western che ha chiuso i battenti il mese scorso.

• • •

CAGLIARI 2

I lavoratori della SELPA della Antonella Calze e della Sei Sud in lotta da 10 mesi per la difesa del posto di lavoro hanno celebrato il 1° maggio manifestando per le strade di Cagliari e diffondendo dei volantini che ricordavano il carattere fondamentale e irrinunciabile del diritto all'occupazione. [illegible] manifestazioni pubbliche si [illegible] Nuorese soprattutto a La[illegible] e a Olbia.

ROMA: IL COMIZIO DI LAMA A PIAZZA SAN GIOVANNI

L'unità per uscire dalla crisi e per rafforzare la democrazia

All'insegna della vittoria vietnamita la festa del 1° Maggio - Il saluto di Frias, dirigente dei sindacati cileni - Gruppi di soldati mescolati ai lavoratori - L'impegno di lotta per l'occupazione

Impugnando le bandiere vittoriose del GRP vietnamita i lavoratori i giovani romani hanno trasformato in una giornata di lotta internazionalista la festa del I maggio. A decine di migliaia sono affluiti in piazza San Giovanni affollata come ogni anno *ad ascoltare il comizio di* Lama, il quale non per nulla ha dedicato le sue prime parole alla liberazione del Vietnam.

Giungendo nella più grande piazza di Roma si incontravano ogni tanto drappelli di operai di giovani come di vecchi militanti che con striscioni e bandiere camminavano verso il luogo dell'appuntamento. Alle 10,30 si è mosso dal Colosseo un corteo dei lavoratori chimici che si erano concentrati sotto l'anfiteatro.

Soldati in divisa con fiori rossi all'occhiello erano *mescolati* ai poligrafici ai metalmeccanici della Voxson e dell'AIFEL (impegnati in una dura battaglia contro la multinazionale svizzera) della Selenia alle ragazze della fabbrica d'abbigliamento Bruno a quelle della FIBAD reduci da una vittoria contro il tentativo padronale di licenziare 11 lavoratrici ai rappresentanti dell'Unione italiana Ciechi.

«Il Vietnam ha vinto» scandendo vigorosamente questo slogan il corteo punteggiato di bandiere vietnamite che giungeva dal Colosseo ha fatto il suo ingresso *poco prima delle* 11 a piazza S. Giovanni. Qui le migliaia di lavoratori che intanto si erano raccolte hanno risposto scandendo a lungo «Ho Chi Min». In silenzio commosso invece la folla ha ascoltato il saluto di Giorgio Frias dirigente della Centrale unica dei lavoratori cileni. «Nel giorno in cui tutti i lavoratori del mondo — ha esclamato l'esponente della resistenza cilena — ricordano i martiri di Chicago salutiamo i lavoratori cileni che si battono eroicamente contro il fascismo». Una lotta che proprio trent'anni fa i lavoratori italiani conclusero vittoriosamente. Fragorosi applausi hanno accolto la notizia che sul palco era presente anche Tito De Moares l'esponente *socialista portoghese*.

«È impossibile — ha esordito Luciano Lama prendendo la parola dopo il discorso introduttivo di Vittorio Pagani della Federazione CGIL, CISL UIL provinciale — parlare oggi del Primo Maggio senza ricordare la splendida vittoria dei vietnamiti una vittoria della democrazia».

Lama ha poi affrontato un «bilancio» di questi mesi di lotte del movimento sindacale e i suoi impegni futuri. «Conclusa con successo la lotta dei braccianti — ha detto in particolare il segretario generale della CGIL — per la scala mobile per le pensioni per il salario garantito ora dobbiamo impegnare tutto il mondo del lavoro sui problemi delle riforme dell'occupazione e dello sviluppo. Le decisioni di dare vita a una azione articolata che avrà inizio il 14 maggio nella regione campana e continuerà nelle settimane successive investendo altre località dimostrano che la Federazione non rinuncia a portare avanti la propria politica per un nuovo modello economico.

«Il rifiuto del governo di confrontarsi col sindacato — *ha proseguito Lama* — pone un problema politico grave perché contesta ai lavoratori un diritto una prerogativa acquisita a intervenire come *parte interessata* sui problemi della società. Ma questo governo deve capire che il sindacato non si rassegna e che anche l'aprirsi della campagna elettorale non induce alla tregua. Dimostreremo la nostra autonomia portando avanti una lotta che dura da anni per obiettivi che interessano l'intero paese».

Esaltando il significato del Primo Maggio a Roma il segretario generale della CGIL ha aggiunto: «Abbiamo voluto dar prova di spirito unitario agevolando anche con la scelta dell'ora per il nostro comizio la partecipazione dei lavoratori cattolici al loro rito a San Pietro e alla nostra manifestazione. Comprensione tolleranza rispetto delle idee altrui sono i criteri da seguire per unire i lavoratori diversi tra loro in un unico sindacato di classe. Del resto ha aggiunto l'unità va avanti e solo pochi pochissimi scelgono la scissione».

m. pa.

A Napoli decine di migliaia in piazza

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2

Imponenti manifestazioni si sono svolte ieri in tutta la Campania per la celebrazione del 1 maggio che quest'anno è stato fortemente caratterizzato dall'impegno *antifascista dei lavoratori*.

A Napoli in un grandioso corteo, almeno centomila persone (lavoratori studenti disoccupati cittadini) raccolte intorno alle bandiere dei sindacati unitari hanno sfilato per ore nel centro cittadino in un clima di entusiasmo per la vittoria del popolo vietnamita ma anche manifestando una ferma determinazione di lotta per la democrazia l'occupazione e lo sviluppo economico del Mezzogiorno l'unità sindacale. Questi obiettivi di fondo che oggi il movimento sindacale pone in tutto il *paese sono stati ripresi* da Danilo Beretta che ha parlato a nome della Federazione nazionale CGIL CISL, UIL ad una folla strabocchevole che *si assiepava* nella piazza Matteotti. Il primo appuntamento per la ripresa della lotta a sostegno della linea sindacale per gli investimenti e lo sviluppo lo sciopero generale dell'industria in Campania proclamato per il 14 maggio con una grande manifestazione regionale in piazza Plebiscito alla quale prenderanno parte delegazioni operaie del nord Italia a sottolineare la portata nazionale.

Comizi in tutte le città della Puglia

Dal corrispondente

BARI 2

Un forte spirito internazionalista e unitario ha fatto da sfondo alle manifestazioni per il 1 maggio svoltesi in tutta la Puglia. A Bari un corteo di migliaia *di persone ha percorso* le vie della città per concludersi in un teatro dove ha parlato il segretario generale aggiunto della CGIL Boni.

A Taranto davanti agli operai dell'Italsider e delle altre fabbriche della zona industriale e ad un gran numero di giovani Giorgio Benvenuto segretario confederale della UIL ha riaffermato il particolare valore delle manifestazioni popolari per la festa del lavoro nella difficile situazione di crisi odierna.

Bruno Trentin segretario nazionale della FLM ha parlato a *Foggia alla fine di* un foltissimo corteo al quale hanno partecipato numerosi operai agricoli della Capitanata.

A Lecce e a Brindisi dove hanno parlato rispettivamente Marini segretario confederale della CISL e Boni segretario generale aggiunto della CGIL come nelle altre province pugliesi i lavoratori hanno rinnovato il proprio impegno nella lotta per offrire una soluzione democratica avanzata alla attuale crisi economica e politica che attraversa il Paese e il Mezzogiorno in particolare.

Voci di dimissioni del presidente dell'ENI Girotti

Secondo voci riportate dalla «Lettera finanziaria» dell'Espresso di imminente pubblicazione — come riferisce l'agenzia di informazioni «ADN Kronos» — il presidente dell'ENI Raffaele Girotti avrebbe presentato una lettera di dimissioni dal incarico. La notizia non ha però trovato finora alcuna conferma negli ambienti ufficiali dell'ENI. Si è però appreso che una lettera «diversa» da quelle che solitamente Girotti indirizza al ministro è stata inviata al responsabile delle partecipazioni statali on. Bisaglia. «Diversa» sia per tono che per contenuti. Al ministero delle partecipazioni statali si conferma che è giunta una lettera del presidente dell'ENI che tuttavia non è stata ancora aperta perché il ministro è assente.

In un quartiere di Roma costretti ad abitare in case senza acqua, luce, gas

«Per noi è come essere tornati ai tempi di guerra»

«Per noi è come essere tornati ai tempi di guerra». *Pronuncia queste parole un uomo anziano che, con la moglie è andato ad «occupare» la propria casa. Questa coppia festeggia proprio nel giorno del primo maggio i trent'anni di matrimonio. Assieme a circa duecento famiglie quest'uomo e questa donna stanno vivendo una vicenda assurda emblematica della drammaticità cui è giunta la situazione della casa in una città come Roma capitale del Paese e della speculazione edilizia.*

Nel 1964 queste famiglie riunite in varie cooperative rispondono ad un bando di concorso della Gescal che in base alla legge 167 per l'edilizia economica e popolare concedeva finanziamenti per la costruzione di case. Dopo otto anni i lavori iniziano. Siamo nel 1972. I tempi di edificazione dovevano essere brevissimi: l'impegno era per 18 mesi ma oggi mentre gli appartamenti sono ormai quasi ultimati mancano ancora tutti i servizi.

I proprietari di queste case se non se la sono sentita di attendere oltre. Il 21 aprile hanno «occupato» le loro abitazioni per prevenire eventuali azioni da parte di altre persone coloro cioè che vivono nelle baracche.

Non hanno voluto come dicono che si arrivasse ad una «guerra dei poveri» di quelle che a Roma si sono già avute ed hanno messo lavoratori contro altri lavoratori. È facile giocare sulla disperazione di chi ha bisogno di una casa inserire azioni provocatorie avventuriste che fanno il gioco dei grandi costruttori delle Immobiliari. Ad Ostia nuova ad esempio noti costruttori sono sotto inchiesta per avere fornito essi stessi le chiavi agli occupanti abusivi per costringere il Comune ad acquistare gli alloggi — costruiti in violazione delle norme ministeriali — ed ottenere in tal modo una sanatoria.

«Alloggi consegnati e abitati dai lavoratori soci delle cooperative aventi diritto» «Lavoratori contro lavoratori? Per evitarlo siamo entrati nelle nostre case» *dicono alcuni cartelli affissi all'interno del grande cantiere. Dal 24 aprile queste famiglie vivono in condizioni incredibili appunto come in* «tempo di guerra». *Negli appartamenti che mi hanno fatto visitare hanno portato il minimo indispensabile un letto un fornello a gas candele lampadine.*

«Ho aspettato undici anni» — *dice una giovane donna* — per avere a casa. Posso vivere in questo modo per qualche mese».

Ma come si vive? Tutto è stato organizzato nel corso di numerose riunioni dei soci delle cooperative. Dagli appartamenti non si può uscire durante l'orario di lavoro del grande cantiere. La mattina tutti dentro fino alle 12 quando gli edili fanno la sosta per mangiare. Un'ora fuori e poi di nuovo in casa. Nel pomeriggio allo scadere del turno di lavoro si può nuovamente uscire. Poi la notte c'è la sorveglianza ci sono le riunioni che durano fino a tarda ora.

Ho incontrato queste famiglie nel giorno del primo maggio. Un grande striscione è stato piazzato all'ingresso del cantiere «Viva la festa dei lavoratori. Viva il primo maggio». Nel cantiere c'è animazione. Con questi uomini e donne con i loro bambini gli operai rimasti nel cantiere fanno festa. Sono una trentina di lavoratori napoletani per lo più termicatori i quali non hanno potuto recarsi a casa perché il tempo a disposizione era troppo ristretto. Questi operai fanno una vita durissima. Dormono nel cantiere per cinque giorni alla settimana adattandosi alla meglio mangiano sotto un grande capannone. Operai e soci delle cooperative hanno festeggiato il primo maggio. Il pranzo lo hanno offerto le famiglie. Mi hanno invitato a stare con loro. Verso le 14 ci riuniamo tutti nel «capannone mensa». In un piccolo ristorante sono stati ordinati i pasti. Molte famiglie provenienti da tutte le zone di Roma ed anche da città vicine hanno preparato il pasto a casa. Poi lo hanno portato qui per trascorrere questa giornata di lotta e di festa. Mi raccontano la storia di queste case mi parlano delle preoccupazioni che hanno degli incontri che hanno avuto con i rappresentanti del Comune perché i lavori necessari siano fatti in fretta. «Degli impegni sono stati presi — dicono — ora debbono essere mantenuti».

Le donne sono le più combattive. Si danno da fare in ogni modo sembrano instancabili. Addirittura qualcuna ha allestito una specie di bar sotto un altro capannone. C'è del caffè qualche liquore. «Il primo maggio ricordo — non è un giorno qualsiasi. È un giorno di festa di speranza di lotta per gli uomini di lavoro. Lo è anche per noi costretti a vivere dentro il recinto di questo cantiere».

Ma la durezza delle giornate già trascorse e di quelle lunghe che dovranno passare sembra non pesare su queste persone. Hanno già avuto concreta prova di solidarietà delle popolazioni del quartiere quello di Capannelle. PCI PSI DC hanno stampato assieme un volantino.

«Se fossimo venuti uno alla volta — *dice una giovane donna* — forse ci saremo rinchiusi ciascuno nella nostra casa. Questi giorni ci hanno fatto toccare con mano l'essenza stessa della democrazia e ci hanno dato il gusto del dibattito della discussione per organizzarci ed affrontare problemi gravi. Scrivilo mi dice perché forse questo è il fatto più importante di questa nostra occupazione». *La lotta dunque per difendere il diritto alla casa sia per coloro che come questi cooperatori se lo sono conquistato con duri sacrifici sia per le famiglie più diseredate per i senzatetto. Non quindi il contrapporsi degli uni agli altri ma una lotta unitaria per la soluzione globale di un drammatico problema».*

Alessandro Cardulli